

PROTONURAGHI DEL CAMPIDANU CENTRO-ORIENTALE

DANIELE CARTA

Riassunto: In questo contributo si dà conto delle testimonianze monumentali (i protonuraghi) relative al periodo Nuragico arcaico presenti nei territori comunali di Furtei, Nuraminis, Samassi, Samatzai, Seddori/Sanluri e Serrenti, situati nel Campidano centro-orientale, nella maggior parte dei casi molto degradate e di difficile lettura planimetrica. Mancano per questa fase chiare testimonianze materiali connesse all'ambito funerario, mentre gli abitati risultano strettamente connessi agli edifici megalitici. Si formulano inoltre alcune considerazioni sul rapporto di tali evidenze con il territorio e sulla loro funzione.

Parole chiave: Nuragico arcaico; protonuraghi; nuraghi misti; Campidano; territorio.

Abstract: In this contribution we talk about the monumental evidence (the protonuraghi) relating to the archaic Nuragic period present in the municipalities of Furtei, Nuraminis, Samassi, Samatzai, Seddori/Sanluri and Serrenti, located in east-central Campidano, in most cases very degraded and with plans difficult to read. Lacking clear evidence for this phase materials related to the funerary scope, while the towns are closely linked to the megalithic buildings. We also formulate some remarks on the relationship of these findings with the territory and their function.

Keywords: Nuragic archaic; protonuraghi; mixed nuraghi; Campidano; territory.

L'area geografica in questione è quella compresa entro i confini amministrativi dei Comuni di Furtei, Nuraminis, Samassi, Samatzai, Seddori/Sanluri¹ e Serrenti, grossomodo corrispondente al territorio dell'antica Curadoria di Nuraminis. Si tratta di un'area di 271,7 kmq di estensione, comprendente la fascia al margine centro-orientale della piana del Campidano, caratterizzata in antico dalla presenza di stagni d'acqua salmastra, oggi bonificati, anche di notevole ampiezza come quello di Seddori, e i primi rilievi collinari della Trexenta-Marmidda. Il territorio è solcato inoltre da un tratto del Flumini Mannu. Le altimetrie vanno dai 374 m di Monti Coronas Arrubias (al confine tra Furtei e Segariu) ai 41 m di Pontana Cossu (agro di Samassi). Le quote medie del territorio si aggirano attorno ai 160 m sul livello del mare.

Il presente testo costituisce la sintesi di un più ampio lavoro di censimento dei nuraghi presenti nel territorio in oggetto², limitata a quei monumenti che, per la convergenza, statisticamente rilevante, dei dati relativi a caratteristiche architettoniche ritenute arcaiche sulla base del confronto con strutture simili presenti nel territorio sardo, della loro sistematica associazione rilevata sul terreno con materiali (perlopiù frammenti ceramici) collocabili per confronto entro il quadro cronologico definito come nuragico arcaico (Nur I: 1770 – 1370 a.C. circa)³, spesso presenti in maniera

1 Si privilegia l'impiego della originale toponomastica sarda, piuttosto che di nomi di luogo italianizzati o tradotti in italiano. Pertanto per ciascun toponimo, unicamente alla prima menzione, si affianca anche il nome italianizzato di uso oramai corrente.

2 CARTA 2009/2010.

3 Lo schema cronologico di riferimento (tabella a fine testo), proposto in occasione della stesura della tesi di specializzazione (CARTA 2012/2013, pp. 3-19), e che per questioni di spazio non può essere esposto in maniera estesa in questa occasione, si basa principalmente sulla revisione della sequenza cronologica proposta da G. Ugas per la Civiltà nuragica (in particolare UGAS 1998a) alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche nel settore specifico e del confronto con altre proposte di lettura

esclusiva e in abbondante quantità a causa dell'estremo degrado delle strutture che ha favorito la messa in luce dei materiali archeologici, nonché per la connessione di tali resti con particolari scelte riguardanti le caratteristiche naturali dei siti, possono essere definiti con il termine "protonuraghi" o nuraghi arcaici.

La ricerca sul campo ha portato all'individuazione di 18 protonuraghi o nuraghi arcaici e di 3 nuraghi misti (protonuraghi con ristrutturazioni del Nur II)⁴. Protonuraghi o nuraghi misti sono stati osservati nelle campagne di tutti i comuni, escluse quelle di Seddori. Per la maggior parte le strutture giacciono in uno stato di conservazione pessimo e si possono osservare al massimo per due o tre filari di massi sovrapposti, lasciando per alcuni siti dubbi sostanziali sull'articolazione planimetrica delle strutture. Di grande aiuto, per l'inquadramento cronologico di questi monumenti, è stata l'osservazione in superficie di ceramiche del Nur I in quantità variabile, talvolta abbondanti ed esclusive, presso tutti i monumenti citati. A questo si deve aggiungere anche il dato, significativo da un punto di vista statistico, ma di per se stesso assolutamente non definitivo o non suscettibile di correzioni in seguito a future acquisizioni, che presso i resti degli altri 59 nuraghi di tipo classico, semplici e complessi, o nelle aree d'abitato, individuati in questa stessa area (siti mediamente non meno degradati rispetto a quelli da dove provengono testimonianze protonuragiche, e dunque spesso caratterizzati dalla presenaza più o meno abbondante di materiali archeologici osservabili in superficie), non sono stati osservati materiali più antichi della fase di transizione tra Nuragico arcaico e classico. Allo stato attuale, nel territorio in esame e per la fase protonuragica, non sono note testimonianze sicuramente riferibili all'ambito religioso/funerario, mentre le poche tracce di piccoli abitati sono state sempre osservate a breve o brevissima distanza rispetto ai resti del protonuraghe.

Tenendo bene a mente tutte le problematiche derivanti dallo studio di questi resti che, come detto, si trovano spesso pesantemente compromessi, e i dubbi che solo con puliture, rilievi e scavi nei siti, potranno forse essere sciolti, possiamo classificare come di seguito, in base al profilo esterno, che spesso è tutto quello che si può osservare, i monumenti. Delle strutture censite 4 hanno profilo

delle stesse vicende crono-culturali avanzate da altri Autori. Per quanto riguarda la terminologia impiegata si è preferito l'uso, piuttosto che di quella derivata dal sistema delle Età (Bronzo medio, recente, finale etc.) di definizioni come fase Proto-nuragica, Medio-nuragica, Neo-nuragica, Tardo-nuragica, legate allo sviluppo specifico della cultura in oggetto, utilizzando per un loro inquadramento temporale unicamente indicazioni cronologiche, per forza di cose approssimate, derivanti dalle datazioni calibrate attualmente disponibili. Limitatamente alla fase Proto-nuragica (1770 – 1370 a.C. circa) periodo compreso tra la comparsa dei primi nuraghi arcaici e l'affermazione sistematica delle architetture caratterizzate da *tholoi* a sezione ogivale, oggetto specifico del presente contributo, si propone una suddivisione in due sottofasce (Nur IA: *facies* Sa Turricula, Nur IB: *facies* San Cosimo) rispetto alle tre proposte da Ugas. I materiali connessi dallo Studioso alla *facies* di Monti Mannu di Serrenti, intermedia tra una più antica (Sa Turricula) ed una ad essa successiva (San Cosimo), provenienti da raccolte di superficie, paiono infatti piuttosto collocabili entro il quadro tipologico della *facies* San Cosimo.

- 4 La ricerca è stata svolta nell'arco di diversi anni, soprattutto tra il 2008 e il 2010, partendo dalla verifica puntuale dei dati noti in letteratura, spesso molto scarni, per passare poi alla verifica delle informazioni ottenute da appassionati locali, agricoltori e allevatori, profondi conoscitori del territorio, e alla ricognizione diretta delle aree accessibili e dotate di buona visibilità (escluse dunque le servitù militari, le aree urbanizzate o compromesse da varie attività antropiche come cave, bacini artificiali etc.) apparentemente prive di monumenti.

ellittico o sub-ellittico: Bruncu su Senu (scheda 1), Monti Cuamnaxi, Monti Atziaddei, Monti Crastu, 3 una forma sub-rettangolare/trapezoidale: Serra Cannigas, Su Curruncu, Monti Mannu, 2 una forma poligonale o irregolare: Bruncu su Senu (scheda 2), Sa Corona-Serrenti, 6 una forma circolare o sub-circolare: Campu Braxiu, Sa Corona-Nuraminis, Argiddas, Bruncu s'Arruda, Genna su Carru, Monti de su Marchesu, 6 hanno una forma non chiara o indefinibile (Monti Matta Murrone⁵, Cuccuru sa Uga⁶, Pranu Todde, Monti Acutzu, Monti Ibera, Monti Procceddu).

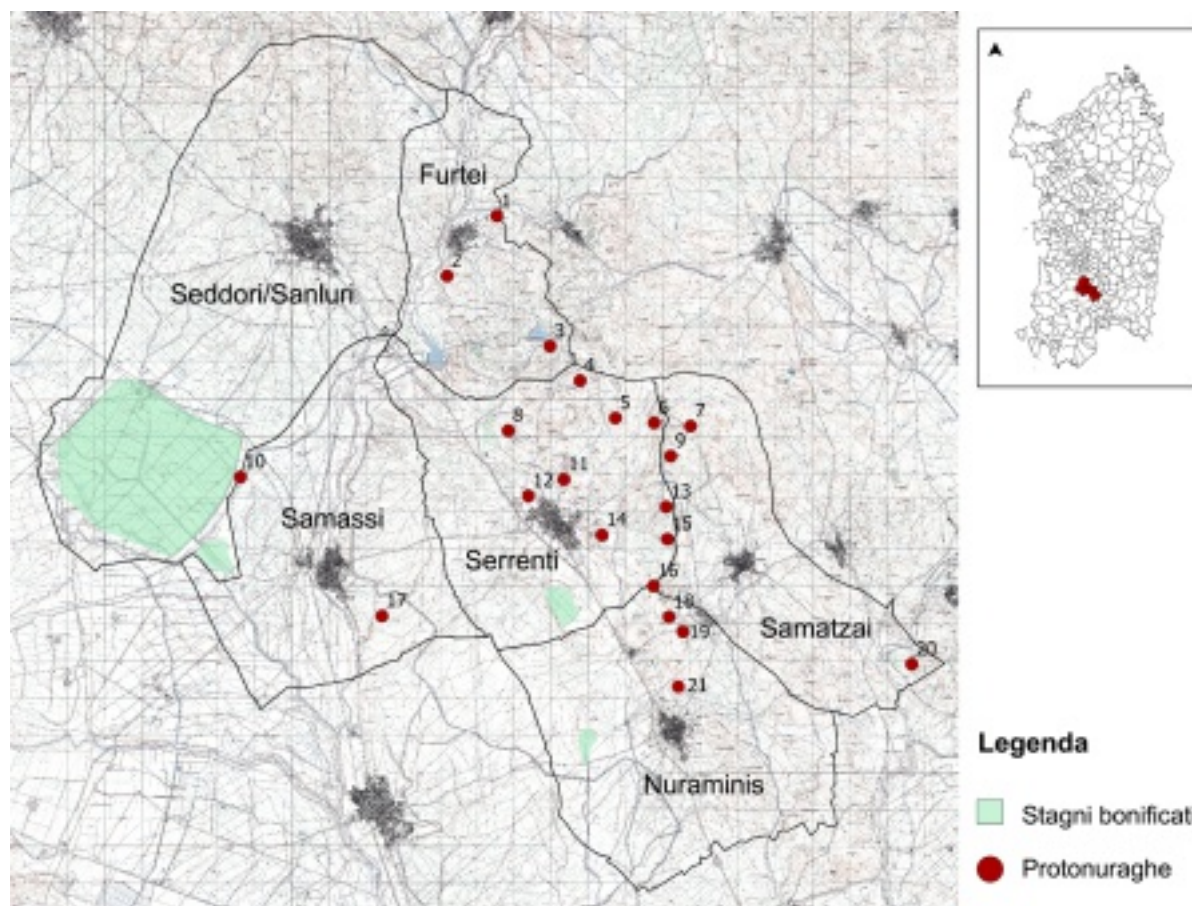


FIG. 1. FURTEI, NURAMINIS, SAMASSI, SAMATZAI, SEDDORI/SANLURI, SERRENTI - *Protonuraghi*. 1) Bruncu su Senu-sch.1; 2) Bruncu su Senu-sch.2; 3) Campu Braxiu; 4) monti Procceddu; 5) Monti Acutzu; 6) Monti de su Marchesu; 7) Pranu Todde; 8) Monti Mannu; 9) Bruncu s'Arruda; 10) Argiddas; 11) Monti Ibera; 12) Monti Crastu; 13) Genna su Carru; 14) Monti Atziaddei; 15) Sa Corona-Serrenti; 16) Monti Cuamnaxi; 17) Cuccuru sa Uga; 18) Sa Corona-Nuraminis; 19) Serra Cannigas; 20) Su Curruncu; 21) Monti Matta Murrone. Elaborazione grafica di Alberto Mossa su base cartografica I.G.M.

- 5 I resti qui osservati sono di un piccolo nuraghe complesso, l'aver qui ritrovato cocciame del Nur IB assieme a ceramiche del Nur IIA-B lascerebbe supporre l'esistenza di un piccolo protonuraghe rimaneggiato o demolito e ricostruito come nuraghe classico nel Nur II.
- 6 La costruzione qui rilevata è di forma non chiara, forse si tratta di un piccolo nuraghe complesso costruito sul sito di un precedente protonuraghe demolito. Attorno si osservano frammenti ceramici del Nur IB-IIA/B. Potrebbe anche trattarsi di un piccolo nuraghe misto.

Molto poco si può dire sull'articolazione dei vani interni di questi protonuraghi che per questo non possono essere classificati basandosi sul quadro formale-tipologico proposto da G. Ugas⁷, se non in maniera generica: del tipo A (con piattaforma piena) potrebbe essere il protonuraghe di Su Curruncu-Samatzai, del tipo D1 (con camera a piano terra) sono Sa Corona di Nuraminis, Bruncu s'Arruda-Samatzai e forse quello di Serra Cannigas di Nuraminis che pare somigliare per articolazione planimetrica al protonuraghe Giorzi di Putumaiore/Pozzomaggiore⁸. Del tipo D2 (bastione con più vani) potrebbe essere quello di Sa Corona-Serrenti. Allo stato attuale non sono noti protonuraghi del tipo E (con cinta esterna).

Poco è pure quello che si può riferire riguardo le modalità costruttive di queste strutture protonuragiche: molte risultano essere in parte poggianti sulla roccia naturale, a seguirne l'andamento (Monti Atziaddei, Su Curruncu, Monti Mannu, Campu Braxiu e altri). Nel protonuraghe di Sa Corona-Nuraminis si è osservato come prima della costruzione delle murature si sia proceduto al pareggiamento delle irregolarità naturali della roccia con un riempimento formato da terra mista a materiali prenuragici e piccole pietre, materiali recuperati dal sito di un villaggio prenuragico alla base della cresta calcarea sulla sommità della quale si trova l'edificio. All'interno dello stesso protonuraghe si sono ritrovati resti di intonaco concotto con impronte vegetali, probabilmente utilizzato per pareggiare la muratura interna o tramezzi in legname utili a chiudere parti della camera.

Le pietre utilizzate nelle murature dei protonuraghi, quando osservabili, hanno perlopiù dimensioni mediane e forme poligonali che variano con la tipologia della roccia, poco o per nulla lavorate. Nel piccolo protonuraghe con vano a piano terra di Bruncu s'Arruda-Samatzai si possono osservare, impiegate nella muratura interna, pietre di piccola pezzatura, come pure si è osservato in altri protonuraghi⁹. Il pietrame utilizzato nelle costruzioni è reperito nello stesso luogo della struttura, o non lontano. Tra i protonuraghi, inclusi i nuraghi di Cuccuru sa Uga e Monti Matta Murroni-Nuraminis, forse protonuraghi ristrutturati nel Nur II o nuraghi costruiti con materiali di più antichi protonuraghi demoliti e i 3 nuraghi misti (protonuraghi con ristrutturazioni del Nur II), 5 sono stati edificati con materiale roccioso andesitico (lave andesitiche, andesitiche alterate e andesitico-basaltiche, 24% del totale dei casi), 2 con arenaria (9%), 11 con pietre calcaree (52%), 1 con marna-calcare (5%), 1 con granito (5%), 1 con piroclastite (5%).

Molti protonuraghi, in maggioranza quelli situati nei punti più elevati, parrebbero abbandonati tra la fine del Nur I e l'inizio del Nur II, altri come forse quelli di Monti Matta Murroni-Nuraminis e Cuccuru sa Uga-Samassi, ristrutturati o demoliti e ricostruiti per essere utilizzati nel corso del Nur II. Altri 3 protonuraghi, Serra Cannigas-Nuraminis, Monti Crastu e Sa Corona di Serrenti presentano addizioni del Nur II e sono pertanto classificabili come nuraghi misti. Queste strutture ci aiutano a comprendere l'evoluzione dell'architettura nuragica dal Nur I al Nur II. Alla parte settentrionale della struttura protonuragica di Serra Cannigas viene chiaramente addossata una piccola torre di tipo classico con feritoie, forse una grossa torre (?) a quella meridionale, al protonuraghe ellittico di Monti Crasu viene aggiunta quantomeno una muraglia che lo raccorda ad una torre di tipo evoluto, a quello di Sa Corona-Serrenti viene innestato un mastio sul bastione a profilo concavo-convesso arcaico.

Come detto sono stati individuati 18 siti con resti di protonuraghi e 3 con resti di nuraghi misti, da ritenersi costruiti e frequentati nel Nur I, il 26 % degli 80 nuraghi censiti nell'area in questione¹⁰.

7 UGAS 2006, pp. 70-78.

8 MORAVETTI 2003.

9 UGAS 2006, pp. 77-78.

10 CARTA 2009/2010.



FIG. 2. FURTEI - *Bruncu su Sensu* (Sa Serra Manna). Protonuraghe (foto D. Carta).



FIG. 3. NURAMINIS - *Monti Matta Murrone*. Resti del nuraghe (foto D. Carta).

Tutti, tranne i siti di Argiddas e Cuccuru sa Uga-Samassi e Su Curruncu-Samatzaì, si trovano nella parte centro-orientale dell'area in esame, quella caratterizzata dai rilievi più elevati e da rocce vulcaniche e calcaree (51 kmq) con una densità, in quest'area, di 0,35 per kmq. Oltre che in questa parte di territorio, nei 220 kmq restanti delle terre dei 6 comuni considerati (marne coperte da alluvioni quaternarie della fossa campidanese, colli costituiti da rocce marnose e arenarie a est della S.S. 131 e graniti dell'area di Su Curruncu-Samatzaì) la densità è di 0,013 per kmq. In tutta l'area in oggetto la densità è di 0,07 per kmq e l'altezza media dei siti con protonuraghe è di 209 metri sul livello del mare.

La fascia altimetrica con più strutture protonuragiche è la III (151-200 m) con 8 siti, seguono la V (251-300 m) con 5 siti, la IV (201-250 m) con 4 siti e la I (51-100 m) e VI (301-350 m) con due siti ciascuna. Nessun sito si è individuato nella fascia II (101-150 m).

La collocazione dei monumenti sempre in posizioni di dominio assoluto (6 su vette di rilievi isolati, 1 su vetta di cresta collinare), relativo o su aree di interesse specifico come guadi, strettoie, piccole valli (5 su vette di rilievi secondari, 5 su margini di terrazze o rilievi terrazzati, 2 su vette secondarie di creste collinari, 1 su vetta secondaria di rilievo isolato, 1 su dosso a mezza costa) sottolinea l'esigenza di fondo di controllo, anche simbolico, del territorio e di difesa di persone e beni ad esso pertinenti, causa primaria della loro edificazione.

Delle costruzioni protonuragiche schedate nessuna è stata interessata da scavi archeologici, al di fuori di quella di Sa Corona di Nuraminis. La maggior parte dei materiali rinvenuti in questo scavo (quasi tutti inediti), come tutte le ceramiche nuragiche, le fusaiole litiche e il pugnale in rame/bronzo, oltre che la struttura stessa, sono da riferire ai tempi del Nur IB (*facies* S. Cosimo), come già proposto da Ugas¹¹. Poco si può dire, oltre al generico inquadramento entro la fase protonuragica, riguardo al periodo di costruzione di queste strutture. In nessuno di questi siti, sono state osservate ceramiche da porre con sicurezza ai tempi della *facies* di Sa Turricola (Nur IA), a parte i materiali segnalati da Ugas nei siti di Monti Atziaddei e Monti Crastu¹². Solo scavi e future ricerche potranno portare luce sui segni più antichi della Civiltà nuragica in questo territorio.

Dal protonuraghe eponimo di Serrenti provengono frammenti ceramici rinvenuti in superficie della *facies* di Monti Mannu¹³ enucleata da Ugas, collocabili piuttosto nel quadro della *facies* di S. Cosimo (Nur IB). Si tratta di vasellame dalla colorazione rosata, ben lavorato, liscio e decorato con motivi plastici in rilievo, come fasce disposte a zig-zag e a reticolo e bozze. Le forme sono quelle della scodella, del piatto, della ciotola carenata e dell'olla. È da credere, come ipotesi da meglio chiarire con studi più approfonditi, che nel Nur IA siano stati edificati, insieme a quello di Monti Mannu, anche altri protonuraghi che per forma parrebbero più antichi, come quelli di Bruncu su Senu-Furtei (scheda 2), Serra Cannigas-Nuraminis, Su Curruncu-Samatzaì, Monti Atziaddei e Monti Crastu e altri. Entro i tempi della *facies* di San Cosimo tutte le strutture protonuragiche osservate per questo lavoro dovevano essere costruite e frequentate: la maggior

11 UGAS 2006, pp. 65, 92 nota 3. Nel corso della stesura della mia tesi di specializzazione (CARTA 2012/2013) ho avuto occasione di analizzare nel dettaglio i concotti provenienti da Sa Corona, oltre che di esaminare tutti i materiali provenienti dallo scavo e oggi conservati presso il Laboratorio di Antichità Sarde e Paleontologia dell'Università di Cagliari, in particolare le ceramiche nuragiche, attualmente in corso di studio. A tale proposito ringrazio, per la loro disponibilità, il Prof. E. Atzeni e il Prof. C. Lugliè. Il riesame generale del contesto da me effettuato alla luce dello studio diretto dei materiali supporterebbe quanto già ipotizzato a riguardo da Ugas.

12 UGAS 2006, p. 92 nota 3.

13 UGAS 1999, p. 102, tav. 44; UGAS 2006, pp. 141-142, tavv. 66-67.



FIG. 4. NURAMINIS - *Serra Cannigas*. Resti del nuraghe misto (foto D. Carta).



FIG. 5. SAMATZAI - *Bruncu s'Arruda*. Resti del protonuraghe (foto D. Carta).



FIG. 6. SAMATZAI - *Su Curruncu*. Protonuraghe (foto D. Carta).



FIG. 7. SERRENTI - *Monti Mannu*. Resti del protonuraghe (foto D. Carta).

parte delle ceramiche del Nuragico arcaico osservate, perlopiù frammenti di tegami con orlo sbiecatto e appiattito superiormente, talvolta con prese a lingua e decorazione a bozze, ciotole carenate, olle, pochi i frammenti di olle a tesa interna, è riferibile a questa *facies* e ai tempi di passaggio al Nur II.

Poco si può dire sull'organizzazione del territorio nei tempi del Nuragico arcaico. Sappiamo molto poco sui protonuraghi, quasi nulla sugli insediamenti e i luoghi di sepoltura di questo periodo, in più è probabile che alcuni nuraghi classici siano stati costruiti su siti precedentemente occupati da protonuraghi. Il quadro delle conoscenze riguardo la società di questi tempi è lontano dall'essere chiaro. Per questi motivi e altri, come la carenza di dati di scavo, l'incertezza sulla lettura planimetrica di alcuni monumenti, l'impossibilità nel determinare, oltre ad altre variabili, la percentuale dei siti noti rispetto a quelli completamente distrutti o non visibili, è parso opportuno non fare uso di metodi di analisi territoriale di tipo puramente matematico-statistico, ritenendo la loro applicazione ai dati relativi alla Civiltà nuragica e alla fase protonuragica in particolare, poco utile quando non fuorviante, capace solo di irrigidire i dati e di fornire approcci di lettura astratti a informazioni estremamente parziali. Osservando la carta dei protonuraghi del territorio in esame vediamo come questi si trovino quasi tutti nell'area collinare al margine orientale del Campidanu, molti (Monti Matta Murroni, Serra Cannigas, Sa Corona di Nuraminis, Monti Cuamnaxi di Samatzai, Monti Atziaddei, Monti Crastu e Monti Mannu di Serrenti, Bruncu su Senu (scheda 2) di Furtei) sono allineati a controllo della fossa del Campidanu e dell'antico itinerario, già percorso sin dal Neolitico, che va dal Golfo di Casteddu/Cagliari sino al Golfo di Aristanis/Oristano e al Monti Arci¹⁴. Altri (Sa Corona, Genna su Carru, Monti de su Marchesu, Monti Acutzu, Monti Ibera e Monti Procceddu di Serrenti, Bruncu s'Arruda, Pranu Todde di Samatzai, Campu Braxius e Bruncu su Senu (scheda 1) di Furtei) controllano le piccole valli, le gole e i guadi che conducono dal Campidanu alla Trexenta, quello di Su Curruncu-Samatzai doveva controllare i guadi di una parte del corso del Flumini Mannu di Samatzai. I protonuraghi di Cuccuru sa Uga e Argiddas di Samassi sono invece da collegare a un'altra direttrice¹⁵, ugualmente molto antica, che univa il corso del Flumini Mannu di Samassi con quello del Flumini Mannu di Pabillonis, dallo Stagno di Santa Igia a quello di Marceddì (Santa Maria de Nabui-Guspini).

Quella protonuragica doveva essere una società già ben organizzata, anche se non come quella del Nuragico apogeico, con una economia mista, fatta di allevamento, agricoltura, caccia e raccolta, capace di controllare vie e risorse del territorio. Non possiamo dire con sicurezza come fosse suddiviso il territorio da un punto di vista "politico", sono consistenti i vuoti riguardo tale questione. L'ipotesi sarebbe quella di piccoli "regni tribali" da collegarsi ai protonuraghi maggiori, con i protonuraghi più piccoli posti a controllo dei confini, dei guadi e dei punti di passaggio. Negli insediamenti, perlopiù direttamente connessi ai protonuraghi, doveva risiedere la maggior parte della popolazione, con poche differenze sociali.

I protonuraghi di maggiore importanza, in base a ciò che oggi si può osservare, sembrano essere quelli di Bruncu su Senu-Furtei (scheda 2), Monti Mannu e Sa Corona di Serrenti, Serra Cannigas di Nuraminis. Non si può dire se questi luoghi siano stati centri di piccoli "regni tribali" o se fossero parte di una o più unità territoriali maggiori. Da non dimenticare a questo riguardo sono i siti con grossi nuraghi classici, come Geni di Seddori¹⁶, Sa Conca Manna di Furtei¹⁷, Bruncu

14 UGAS 1990, pp. 32-33.

15 UGAS 1990, p. 33.

16 CARTA 2009/2010, pp. 68-69.

17 CARTA 2009/2010, p. 33.

Siliqua¹⁸ e Nuraxi¹⁹ di Serrenti, Segafenu di Nuraminis²⁰, che potrebbero sorgere sui resti di protonuraghi, pure di grandi dimensioni. Punti di osservazione dovevano essere i piccoli protonuraghi di Monti de su Marchesu, Monti Acutzu di Serrenti, Bruncu s'Arruda di Samatzai, Sa Corona-Nuraminis e altri. Come già osservato, nell'agro di Seddori non si sono osservate a oggi testimonianze di Età protonuragica. Questo potrebbe essere dovuto a carenze nella ricerca, almeno per la parte nord-orientale, rivolta alla Marmidda. La mancanza di resti del Nur I nella parte pianeggiante del territorio lascerebbe anche supporre che quest'area, con lo stagno, potesse essere stata una zona di confine o una *buffer zone*, tra due o più micro-cantoni protonuragici (aree di Sardara e Furtei-Serrenti ?) o un territorio, con le risorse legate allo stagno, aperto all'utilizzo per più comunità.

Alla fine del Nur I-inizi del Nur II vediamo segni di mutamento nella società nuragica²¹, specie nell'organizzazione del territorio, forse in seguito a conflitti volti all'ampliamento dei territori tribali o a una comunque marcata ristrutturazione dell'assetto insediamentale. Molti protonuraghi, specialmente quelli siti nei punti più elevati, vengono apparentemente abbandonati e demoliti, a sancire un netto mutamento delle strategie di controllo e sfruttamento del territorio.

A grossi incendi potrebbero riferirsi i frammenti di intonaco d'argilla concotti rinvenuti nei pressi (Monti Atziaddei, Monti Procceddu di Serrenti) o all'interno (Sa Corona-Nuraminis) di strutture protonuragiche non più frequentate in seguito.

Altri protonuraghi vengono forse demoliti e ricostruiti nello stesso luogo nel Nur II, come quelli di Monti Matta Murroni-Nuraminis e Cuccuru sa Uga-Samassi, altri vengono ristrutturati e ingranditi e sono frequentati nel corso del Nur II, come i nuraghi misti di Serra Cannigas-Nuraminis, Monti Crastu e Sa Corona di Serrenti. Tutti gli altri monumenti citati non presentano tracce di ristrutturazione o di materiali riferibili a fasi successive della Cultura nuragica.

La quota media dei siti con protonuraghi è di 209 m s.l.m, mentre quella dei nuraghi costruiti o rimaneggiati nel Nur II è di 165 m: il controllo e la gestione del territorio in questa successiva fase sono incardinati su una più fitta rete di nuraghi evoluti, semplici e complessi, che sorgono in generale in luoghi meno difesi naturalmente.

18 CARTA 2009/2010, p. 80.

19 CARTA 2009/2010, pp. 91-92.

20 CARTA 2009/2010 pp. 42-43.

21 UGAS 1989, p. 79.

CULTURE	FASI E SOTTOFASI		FACIES (contesti di riferimento)	Cronologia tradizionale	Cronologia calibrata
Nuragica	Proto-nuragica Nur I	IA	Sa Turricola	1600-1400	1770-1370
		IB	San Cosimo	1400-1330	
	Medio-nuragica Nur II	IIA	Nuracraba/Piscu	1330-1270	1370-1050
		IIIB	La Prisciona/Antigori I	1270-1150	
		IIIC	La Prisciona/Antigori II	1150-1000	
	Neo-nuragica Nur III	IIIA	S'Urbale	1000-900	1050-700
		IIIB	Gerna Maria	900-730	
		IIIC	Santa Anastasia	730-670	
	Fenici	Tardo-nuragica Nur IV	IVA	Santa Brai	700-545/510
			IVB	San Sperate	
Sub-nuragica	Cartaginese	S-Nur I	?	Nurdole (?)	510-238
	Romana	S-Nur II	?	Tiscali (?)	238 a.C.-37 d.C.

Quadro cronologico di riferimento

Schede

1- Bruncu su Senu (Furtei-Segariu)

Protonuraghe; Coord: N 39°34.003' E 08°57.569'; Alt. s.l.m.: 181 m.

Bibliografia: GHIANI 2000, p. 38 (Segariu).

2- Bruncu su Senu (Sa Serra Manna)

Protonuraghe, abitato; Coord: N 39°33.184' E 08°56.601'; Alt. s.l.m. 184 m.

Bibliografia: ANGIUS 1833/1856, s.v. Furtei: "...Sono in questo territorio cinque norachi, ma in gran parte distrutti, e si posson vedere ne'luoghi che dicono Commessariu, Bangius, Sa Concamanna, Nuragi-ais, e in bruncu dessu Senu. Nella regione che da qualcheduna di queste costruzioni dicono Nurachi, era una popolazione, la quale non sono cento anni che restò deserta, e dicesi per le frequenti invasioni dei malviventi..."; PORRU 1946/47; LILLIU 1948, p. 414.

3- Campu Braxiu

Protonuraghe; Coord: N 39°32.155' E 08°58.524'. Alt. s.l.m.: 264 m.

4- Monti Matta Murrone (Cuccuru de su Pardu)

Protonuraghe/nuraghe complesso, abitato (?); Coord: N 39°27.199' E 09°00.886'; Alt. s.l.m.: 203 m.

5- Sa Corona

Protonuraghe; Coord: N 39°28.219' E 09°00.769'; Alt. s.l.m. 209 m.

Bibliografia: ATZENI 1966, pp. 119-124; LILLIU 1982, pp. 13-14; UGAS 1999, p. 38; MELIS 2000, pp. 114-116; LILLIU 2003, pp. 133, 203-205; CONTU 2006, p. 303; UGAS 2006, pp. 65, 92 nota 3.

6- Serra Cannigas (Sa Coronedda)

Nuraghe misto, abitato; Coord: N 39°28.009' E 09°01.009'; Alt. s.l.m.: 191 m.

Bibliografia: ANGIUS 1833-56, s.v. Nuraminis: "...Non rimane che un solo nuraghe e distrutto a metà che i campidanesi dicono Domu de Orcu nella serra de is Cannigas. Probabilmente restano sotterra le fondamenta di altri, i cui materiali furono adoperati per costruzioni..."; ATZENI 1966, p. 119; ATZENI 1985, pp. 14-15.

7- Argiddas

Protonuraghe, abitato; Coord: N 39°30.244' E 08°52.728'; Alt. s.l.m.: 63 m.

Bibliografia: UGAS 1981, p. 84; UGAS-ZUCCA 1984, p.41; UGAS 1989, pp. 85-88.

8- Cuccuru sa Uga

Protonuraghe/nuraghe complesso, abitato (?); Coord: N 39°28.230' E 08°55.374'; Alt. s.l.m. 72 m.

Bibliografia: DIANA 1958/59 pp. 317-318, 330.

9- Bruncu s'Arruda

Protonuraghe; Coord: N 39°30.559' E 09°00.789'; Alt. s.l.m.: 256 m.

10- Monti Cuamnaxi (Coa Margine)

Protonuraghe, abitato; Coord: N 39°28.632' E 09°00.479'; Alt. s.l.m.: 258 m.

Bibliografia: CARTA 2012, p. 71.

11- Pranu Todde

Protonuraghe; Coord: N 39°31.100' E 09°01.081'; Alt. s.l.m.: 241 m.

Bibliografia: GHIANI 2000, p. 43.

12- Su Curruncu (Monti Onigu)

Protonuraghe, abitato; Coord: N 39°27.570' E 09°05.362'; Alt. s.l.m.: 181 m.

13- Genna su Carru

Protonuraghe / nuraghe semplice (?); Coord: N 39°29.821' E 09°00.699'; Alt. s.l.m.: 175 m.

Bibliografia: CARTA 2007/2008, pp. 18-19; CARTA 2012, p. 73.

14- Monti Acutzu

Protonuraghe; Coord: N 39°31.112' E 08°59.751'; Alt. s.l.m.: 273 m.

Bibliografia: GHIANI, 2000 p. 42; CARTA 2007/2008, p. 23; CARTA 2012, p. 74.

15- Monti Atziaddei

Protonuraghe, abitato; Coord: N 39°29.436' E 08°59.490'; Alt. s.l.m.: 180 m.

Bibliografia: UGAS, 1999 pp. 36-38; UGAS, 2006 pp. 66, 78, 99; CARTA 2007/2008, pp. 24-25; CARTA 2012, p. 74.

16- Monti Crastu

Nuraghe misto, abitato; Coord: N 39°29.978' E 08°58.119'; Alt. s.l.m.: 160 m.

Bibliografia: UGAS, 1999 pp. 36-38; UGAS, 2006 pp. 66, 78, 99; CARTA 2007/2008, pp. 26-27; CARTA 2012, p. 74.

17- Monti de su Marchesu

Protonuraghe / nuraghe semplice; Coord: N 39°31.033' E 09°00.522'; Alt. s.l.m.: 246 m.

Bibliografia: GHIANI, 2000 p. 40, qui chiamato nuraghe Costa s' Olioni; CARTA 2007/2008, pp. 31-33; CARTA 2012, p.74.

18- Monti Ibera

Protonuraghe; Coord: N 39°30.216' E 08°58.764'. Alt. s.l.m.: 281 m.

Bibliografia: GHIANI, 2000 p. 40; CARTA 2007/2008, pp. 27-28; CARTA 2012, p. 74.

19- Monti Mannu

Protonuraghe, abitato; Coord: 39°30.932' E 08°57.751'; Alt. s.l.m.: 307 m.

Bibliografia: UGAS, 1989 p. 79; UGAS, 1990 p. 18, 33; UGAS, 1999 p. 6 tav. 1, p. 36-37 carta 2, p. 102, tav. 44; UGAS, 2006 p. 141 tav. 66; CARTA 2007/2008, pp. 28-29; CARTA 2012, p.74.

20- Monti Porceddu

Protonuraghe; Coord: N 39°31.658' E 08°59.081'; Alt. s.l.m.: 308 m.

Bibliografia: CARTA 2007/2008, pp. 29-30; CARTA 2012, p. 74.

21- Sa Corona (Bruncu de is Angionis Birdis)

Nuraghe misto; Coord: N 39°29.354' E 09°00.720'; Alt. s.l.m.: 165 m.

Bibliografia: CARTA 2007/2008, pp. 35-36; CARTA 2012, p. 75.

Daniele Carta
dcarta85@gmail.com

Bibliografia

ANGIUS 1833-1856: V. Angius, s.v. *Furtei, Nuraminis, Samassi, Samatzai, Sellori, Serrenti*, in *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna compilato per cura del professore e dottore di belle lettere G. Casalis*, Torino 1833-1856.

ATZENI 1966: E. Atzeni, *Il "nuraghe" Sa Corona di Villagreca*, in *Atti del XIII Congresso di Storia dell' Architettura*, Cagliari 1963, pp. 119-124.

ATZENI 1985: E. Atzeni, *Tombe eneolitiche del Cagliaritano*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 11-49.

CARTA 2007/2008: D. Carta, *Su sattu de Serrenti me in s'Edadi prenuraxesa e a su tempu de is nuraxis*, Tesi di laurea, Università di Cagliari, Cagliari 2007/2008.

CARTA 2009/2010: D. Carta, *Is nuraxis de sa Curadoria de Nuraminis (Cumunus de Futtei, Nuraminis, Samassi, Samatzai, Seddori e Serrenti)*, Tesi di laurea, Università di Cagliari, Cagliari 2009/2010.

CARTA 2012: D. Carta, *Biddas e nuraxis de su sattu de Serrenti de su Brunzu de mesu a su Ferru I*, 2012, <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/513>

- CARTA 2012/2013: D. Carta, *Elementi di argilla concotta da contesti protonuragici: analisi morfo-tipologiche e ipotesi ricostruttive. I casi di Monti Atzei di Narcao (CI), Sa Corona di Villagreca-Nuraminis (CA) e Sipoi di Baratili S. Pietro (OR)*, Tesi di specializzazione, Università di Cagliari, Cagliari 2012/2013.
- CONTU 2006: E. Contu, *La Sardegna preistorica e nuragica, 1 e 2*, Sassari 2006.
- DIANA 1958/1959: A. Diana, *Esplorazione archeologica nel Campidano (Decimoputzu, Samassi, Serramanna, Serrenti, Villasor)*, Studi Sardi XVI 1958-59, pp. 316-349.
- GHIANI 2000: S. Ghiani, *La Trexenta antica*, Cagliari 2000.
- LILLIU 1948: G. Lilliu, *Notiziario Archeologico (1947)*, Studi Sardi VIII, 1948, pp. 413-431.
- LILLIU 1965: G. Lilliu, *Sanluri nell'antichità*, in *Sanluri terra 'e lori*, Cagliari 1965, pp. 23-25.
- LILLIU 2003: G. Lilliu, *La civiltà dei sardi. Dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 2003.
- MELIS 2000: M.G. Melis, *L'Età del rame in Sardegna*, Muros 2000.
- MORAVETTI 2003: A. Moravetti, *Il protonuraghe Giorzi di Pozzomaggiore (Sassari)*, in P. Melis (a cura di), *Studi in onore di Ercole Contu*, Sassari 2003, pp. 45-60.
- PADERI-UGAS 1988: M.C. Paderi, G. Ugas, *Sardara*, in *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Milano 1988, pp. 199-214.
- PORRU 1946/1947: C. Porru, *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 225 della Carta d'Italia, quadrante I, tavolette SE-NE*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 1946/47.
- UGAS 1981: G. Ugas, *Samassi-Argiddas*, Archeologia Sarda II, Notiziario 1981, p. 84.
- UGAS 1982: G. Ugas, *Documenti dell'età nuragica*, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri. Mostra Grafica e Fotografica*, Sanluri, Palazzo Civico 16-26 Giugno 1982, pp. 37-38.
- UGAS 1989: G. Ugas, *L'età nuragica. Il Bronzo medio e il Bronzo recente*, in V. Santoni (a cura di), *Il Museo archeologico nazionale di Cagliari*, Milano 1989, pp. 79-92.
- UGAS 1990: G. Ugas, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Cagliari 1990.
- UGAS 1992: G. Ugas, *Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Studi *Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*, Selargius-Cagliari, 19-22 Nov. 1987, Cagliari 1992, pp. 201-227.
- UGAS 1998: G. Ugas, *Centralità e periferia. Modelli d'uso del territorio in età nuragica: il Guspinese*, in *L'Africa Romana*, Atti del XII convegno di studio, Olbia, 12-15 Dic. 1996, Sassari 1998, pp. 513-548.
- UGAS 1998a: G. Ugas, *Considerazioni sulle sequenze culturali e cronologiche tra l'Eneolitico e l'epoca nuragica*, in M.S. Balmuth, R.H. Tykot (a cura di), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*, Studies in Sardinian Archaeology V, Oxbow Books, Oxford-England, Oakville-U.S.A., pp. 251-272.
- UGAS 1999: G. Ugas, *L'architettura e la cultura materiale nuragica: il tempo dei protonuraghi*, Cagliari 1999.
- UGAS 2006: G. Ugas, *L'alba dei nuraghi*, Cagliari 2006.